



## LE ATTIVITA' DEL GRUPPO "STORIA E TERRITORIO" DALL'INIZIO DELL'ANNO 2021

**Martedì 19 gennaio 2021:** riunione online su piattaforma Meet "Il progetto educativo del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS) di Rimini", con la partecipazione di Giovanni Sapucci Direttore di tale struttura educativa.

Erano presenti 14 persone

L'incontro è iniziato con una breve presentazione sugli spazi scolastici dall'Unità d'Italia ai nostri giorni per riassumere ai nuovi partecipanti

l'argomento trattato la volta precedente. La parola è poi passata a Giovanni Sapucci che ha spiegato come Margherita Zoebeli nel fondare il Villaggio dedicò particolare attenzione agli spazi considerati parte integrante del progetto educativo.

Gli spazi devono favorire la sicurezza ma anche l'autonomia senza la mediazione continua degli adulti. In questo modo lo spazio diventa una risorsa fondamentale per la crescita personale.

Dal punto di vista educativo è importante coinvolgere i bambini nella gestione degli spazi e degli ambienti. Educare alla cura degli spazi in cui si vive e degli arredi di uso quotidiano è uno strumento che aiuta i bambini nella costruzione di una "relazione personale" con l'ambiente.



### Organizzazione del CEIS

Il Villaggio fondato da Margherita Zoebeli nel 1946 gestisce oggi una Sezione Primavera per bambini dai 24 ai 36 mesi, 5 sezioni di scuola dell'infanzia e 10 classi, cioè due corsi completi di scuola primaria. Queste classi funzionano con orario dalle 8:20 alle 15:30 dal lunedì al venerdì. Ogni classe è costituita da 23 alunni di cui almeno 2 con disabilità, di questi almeno uno in situazione di gravità.

Un'importante decisione organizzativa è stata quella di riunire le classi parallele in un unico grande gruppo composto da 46 alunni, seguiti da 4 insegnanti, più 2-3 educatori (uno per ogni alunno con disabilità grave) e gli insegnanti di lingua inglese, musica e religione cattolica per le ore loro assegnate. In tal modo si favorisce il lavoro in gruppo degli alunni e l'individualizzazione dell'insegnamento. Ogni gruppo dispone di due aule grandi per le attività collettive e di due aule più piccole per le attività individuali e di gruppo. Al CEIS non c'è distinzione tra gli insegnanti di classe e quelli di sostegno.

Giovanni spiega che il progetto educativo del CEIS dà la priorità ai bambini con difficoltà. Per quanto riguarda la valutazione l'ottica adottata è quella formativa, il Villaggio non ha

mai fatto uso del voto, ma utilizza il Portfolio dove ciascun alunno in una prospettiva metacognitiva raccoglie quelle che sono le scoperte e le conquiste più significative. Oltre ai servizi ora esposti, al CEIS sono attivi: una comunità semiresidenziale per ragazzi con difficoltà familiari, un centro socio-occupazionale per giovani e adulti disabili, un laboratorio e un doposcuola sulla dislessia..

**Sabato 30 gennaio 2021:** laboratorio online su piattaforma MEET condotto da Marianna Di Rosa, “Musei realmente virtuali. Esperienze di educazione museale on-line”.

Erano presenti: 11 persone.

Oggi i musei sono entrati nel mondo virtuale.

Il laboratorio è iniziato con la proposta di sintetizzare in una parola: “Cosa vorresti che offrissi un museo senza poterci andare fisicamente?”

Le parole scritte e inviate dai partecipanti sono state poi raccolte dalla piattaforma Menti.com in una rappresentazione grafica circolare.

digitale  
accoglienza  
bellezza -interattività  
video narrazione  
guida  
video

E' risultata l'esigenza di un Museo interattivo che favorisca la relazione tra il visitatore il reperto o l'opera d'arte.

Marianna ha, quindi, proposto di visionare due video, uno del sito degli Uffizi: La Tebaide del Beato Angelico, “*un dipinto a misura di bambino*”:

<https://www.uffizi.it/video-storie/uffizi?page=2>

l'altro del sito del Museo di Arte Contemporanea di Bologna, MAMbo:

[https://www.youtube.com/watch?v=pwazsKKu\\_Ms&list=PLKEGGAZVAqrzIjRHFcC15oEJOUCbRcsFS&index=3](https://www.youtube.com/watch?v=pwazsKKu_Ms&list=PLKEGGAZVAqrzIjRHFcC15oEJOUCbRcsFS&index=3)

### La Tebaide



La Tebaide è stato collocato a 65 cm dal suolo in modo che un bambino lo possa osservare comodamente. E' stato osservato che la ricchezza dei particolari, le scene di vita dei monaci, la presenza di tanti animali possono interessare i piccoli visitatori degli

Uffizi. Alcuni partecipanti hanno, però, espresso qualche perplessità per il linguaggio usato dalla guida poco comprensibile per dei bambini.

Certo è che è davvero difficile creare una relazione con un video che non prevede interazione diretta.

### Il Museo MAMbo di Arte contemporanea di Bologna

Anche sulle presentazioni di questo museo vi sono stati pareri discordi. Alcuni sono rimasti piacevolmente sorpresi della cura che il Museo dedica alle attività educative e ne hanno condiviso la metodologia che cerca di stimolare lo sviluppo della sensibilità per l'arte, della riflessione sulla propria identità e della lettura critica del proprio tempo. Altri, invece, non erano d'accordo.

Nella presentazione destinata a un pubblico generico di adulti viene chiesto di:

1. Ricerca tre parole che rappresentano il mondo di oggi e poi argomentare perché sono state scelte proprio quelle e non altre;
2. Abbinare a queste tre parole tre immagini: foto, disegni, pitture e quindi cercare di fare dei collegamenti interdisciplinari.
3. Elencare delle suggestioni che possono richiamare ed enfatizzare le tre parole scelte ad esempio: film, libri, spettacoli teatrali.



Un'altra attività molto coinvolgente, proposta dal MAMbo, è quella che invita a riflettere sul nostro modo di vivere il tempo.

<https://www.youtube.com/watch?v=suFUrZx5At4&list=PLKEGGAZVAqrzIjRHFcC15oEJOUCbRcsFS&index=8>

L'attività consiste nel ritagliare una forma rotonda simile ad un orologio e nel rappresentare con una linea disegnata all'interno del cerchio il tempo della giornata di ciascuno, se il tempo è caotico, sarà una linea caotica come uno scarabocchio, se il tempo passa lento sarà una linea sinuosa che percorre l'intero orologio.

### Il nome

Nell'ultima attività "Il nome" Marianna ispirandosi all'artista Marinella Senatore

<https://www.palazzostrozzi.org/marinella-senatore-tutorial/>

Ha proposto un esercizio coreografico col quale ognuno ha cercato di dare al proprio nome e al cognome un ritmo accompagnando ad esso dei movimenti mentre lo pronunciava.

Alla fine Marianna ha chiesto: «Ma che cos'è un museo? Sapreste dare una definizione di museo?»



Per concludere ognuno scriva nella chat una parola che esprima l'esperienza appena fatta».

Le parole raccolte sono state:

CONFRONTO, RIFLESSIONE, RELAZIONE, INCLUSIONE, PUNTI DI VISTA

**Martedì 2 febbraio 2021**: riunione online su piattaforma Meet, "Esperienze educative"

Erano presenti 12 persone.

Sabrina Bartali, Presidente dell'Associazione Cetra, e le sue collaboratrici Serena Vanni e Michela Lorenzi dei CEMEA, hanno relazionato su un'esperienza di *Outdoor Education* che coinvolge 16 bambini di 3-5 anni, nella Fattoria Penelope, situata in località Brusiana (Empoli). La Fattoria organizza attività ludiche e laboratoriali per i ragazzi della scuola dell'obbligo con l'intento di far conoscere e apprezzare gli ambienti naturali presenti nel territorio. La Fattoria propone, inoltre, percorsi didattici alle famiglie e alle scuole di ogni ordine e grado.

*Natural-Mente giocando*, è un percorso di Educazione attiva all'aperto, progettato e attuato in collaborazione con i genitori, che intende valorizzare il contesto ambientale della fattoria, riconoscendo dignità pedagogica al gioco in tutte le sue forme, quale fondamentale leva di crescita. A causa dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, in ottemperanza delle indicazioni delle *Linee guida per la ripresa delle attività in presenza*, nell'anno 2020-2021 le attività all'aperto hanno avuto la prevalenza su quelle al chiuso: sono stati svolti laboratori di pittura e di lavorazione della creta. Anche nelle giornate più fredde i bambini non hanno rinunciato alle loro passeggiate.

Pensiamo, ad esempio, al cespuglio vicino all'ingresso della Fattoria: dà il brivido di arrampicarsi sempre più in alto, ma anche il piacere di appartarsi in pochi, è un nascondiglio perfetto per chi vuole sbucare fuori quando nessuno se l'aspetta e diventa casetta nel gioco simbolico.



*« I bambini non scelgono la "strada" più facile, si misurano continuamente con i propri limiti Tirare un sasso nell'acqua, può sembrare banale ... eppure quanto impegno per sceglierlo, raccoglierlo, trasportarlo, prendere la mira, facendo delle ipotesi sul suono che produrrà quando toccherà l'acqua. E se per caso non arriva a destinazione? Non si scoraggiano, si ingegnano, provano e riprovano con altri sassi e modificando il lancio. È un bell'esercizio per la coordinazione oculo-manuale, aiuta a padroneggiare l'equilibrio fisico, ma anche dal punto di vista emotivo e poi c'è il confronto con gli altri bambini e la cooperazione, che spesso nasce spontanea, senza dimenticare la narrazione di sé, di quelle occasioni in cui, in altro luogo e con altre persone, hanno già lanciato dei sassi».*

L'esperienza è rielaborata dai bambini seguendo due percorsi educativi:

- *Raccontar facendo*, che riguarda la dimensione narrativa ed espressiva;
- “*Com'è fatto?*”, che attraverso la scoperta, l'osservazione e la riflessione avvia al pensiero scientifico.

Col passare dei mesi anche le insegnanti hanno acquisito maggiore consapevolezza del valore formativo delle esperienze a contatto con la natura; preparano situazioni e materiali adatti a stimolare gli interessi dei bambini e, partecipando alle loro conversazioni sviluppano sui piani educativo le loro curiosità. C'è una regia privilegiata i cardini dell'educazione attiva: il lavoro di gruppo, il rispetto dei ritmi individuali, la cura delle “relazioni” e del contesto”. Preziosi per la realizzazione del progetto è il confronto degli educatori sul percorso intrapreso.



Intanto si è connessa alla piattaforma Meet Sabrina Orlandi per relazionare sull'esperienza di “Storia personale”, condotta all'inizio del 2019-'20 nella sua seconda nel plesso di Castelnuovo dei Sabbioni, composta da 23 alunni, 14 maschi e 9 femmine.

Il percorso ha inizio con la lettura da parte dell'insegnante: *Prima di me* di Luisa Mattia e Mook e *Quando sono nato* di Isabel Minhòs Martins. Anche i bambini si sono posti delle domande analoghe a quelle dei protagonisti: «*Chi ero prima di essere me? Da dove vengo? Come è stato il mio primissimo incontro con il mondo?*» Dalle loro emozioni sono nate delle poesie.

Nei giorni seguenti gli alunni hanno seminato dei bulbi e ascoltando delle melodie rilassanti si sono immaginati di essere essi stessi un bulbo.

Con un sottofondo musicale la maestra abbraccia un bambino per volta con una coperta calda e morbida, gli sussurra di socchiudere gli occhi e cullandolo dolcemente lo invita a immaginare come era la sua vita nel pancione della mamma. Dalla condivisione in cerchio emergono i sentimenti provati: benessere, rilassatezza, fiducia, curiosità verso l'ignoto ... ma anche paura.

La ricerca dei documenti è motivata dall'apertura di una valigia nella quale la maestra ha raccolto tutta una serie di documenti scritti, materiali e iconografici (ciucci, braccialetti di riconoscimento, fotografie, minuscoli calzini, un biberon, un body da neonato, un libretto pediatrico, ecc.) che invita ad osservare e a toccare. Nei giorni seguenti anche i bambini

iniziano a portare documenti dei primi momenti della loro vita e così viene allestito un museo.

## UN MUSEO TUTTO NOSTRO: DIVERSI MA UGUALI



I bambini possono portare a scuola le testimonianze dei loro primi mesi di vita: fotografie, interviste, documenti scritti, giocattoli,...e così prende vita un ricco museo! Spesso si riuniscono intorno a curiosare e a conversare...condividendo il proprio passato si diventa più amici.



8

In seguito Sabrina coglie al volo la notizia che la mamma di una sua alunna è incinta, i bambini, pensa, potrebbero seguire la sua gravidanza, osservarne i cambiamenti nel passare del tempo, e appassionarsi ancora di più alla propria storia. *«E' stata un'occasione per decentrare il proprio punto di vista immaginandosi al posto di un altro essere vivente, per capire che la propria storia è simile a quella di un altro bambino ma comunque unica e speciale».*

Nel mese di dicembre la mamma in attesa è invitata in classe per un'intervista, i bambini sono entusiasti e sono tante le domande che le rivolgono. La mamma risponde a tutte le loro curiosità, condivide le immagini delle sue ecografie.

Successivamente la maestra organizza un altro incontro in classe con la signora in stato interessante e un'ostetrica, mamma di un altro suo alunno. *«In questo secondo momento si crea un'atmosfera veramente magica: la mamma-ostetrica ha portato in classe non solo un modello tridimensionale del feto ma anche una sorpresa inaspettata: un ecografo ... I bambini restano ammutoliti quando nel silenzio risuona il veloce galoppare del cuore del nascituro che ormai sappiamo sarà una bambina e si chiamerà Agata».*

Nei giorni seguenti i bambini rileggono l'intervista trascritta al computer dalla maestra ed esprimono pensieri ed emozioni suscitati da quell'incontro speciale.

A causa dell'emergenza COVID-19 non è stato possibile svolgere altri incontri in classe, ma prima della chiusura dell'anno scolastico sarà dedicato un incontro video alle ultime settimane di gestazione e alla nascita per portare a termine il percorso. *«Il video su come avviene il parto in acqua non impressiona i bambini che, anzi, ne colgono la bellezza e la magia che si rinnova ogni volta che viene alla luce un bambino».*

Il racconto di Sabrina ci ha profondamente emozionati per la pluralità delle dimensioni affrontate, per la serietà, la correttezza scientifica e, allo stesso tempo, per la delicatezza con la quale è stata condotta l'esperienza.